



indioesi
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Piazza Arcivescovado, 2
 04024 Gaeta (LT)
 Tel. 349.3736518
 mail:
comunicazioni@arcidiocesisigaeta.it
 web:
www.arcidiocesisigaeta.it/avvenire
 facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesisigaeta
 twitter:
@ChiesadiGaeta

mostra antologica

Le opere di Armando Lieto

Le sale della pinacoteca comunale d'arte contemporanea "Giovanni da Gaeta", in via De Lieto 2, a Gaeta, ospiteranno da questa mattina, alle 11, la mostra antologica di Armando Lieto (1917-2016). Intitolata "La gioia nel colore, opere dal 1957 al 2014", ripercorre l'esperienza artistica del pittore gaetano con circa 160 opere corredate da disegni preparatori, documenti e apparati fotografici.

Il catecumenato in vista del matrimonio, nuova frontiera per ridare speranza e gioia

Per accogliere, ascoltare, accompagnarci



L'importanza dei cammini di fede in preparazione al matrimonio cristiano

Simboli e significati

I colori liturgici delle vesti sacre

DI LINO SORABELLA

La catechesi della Chiesa è coadiuvata da simboli di tutto, compresi i paramenti sacri, riveste in quest'ottica la sua importanza. Durante le celebrazioni, già nel medioevo, i paramenti, oltre a contribuire al decoro dell'azione sacra, sottolineano la diversità dei ministeri. La veste sacra comune per tutti è il camice bianco: antica tunica che scende fino ai piedi, simbolo di purezza dell'anima. Il sacerdote indossa la stola pendente dal collo in due strisce parallele; il diacono la porge sulla spalla sinistra e la fa scendere sul fianco destro; il colore della stola in passato era bianco, oggi è dello stesso tessuto degli altri paramenti e consiste in una striscia di stoffa con una piccola croce al centro; retaggio delle insegne proprie degli alti ufficiali romani. Sopra la stola, il sacerdote indossa la casula, o la pianeta, quasi ad imitazione della greco-romana "paula", il mantello usato nei viaggi per ripararsi dalla intemperie. La pianeta simboleggia la carità che copre tutti i peccati. Sopra la stola, il diacono mette la dalmatica, usata dai romani come soprabito. Nelle processioni e in poche altre occasioni il sacerdote indossa il piviale (dal latino pluvialis cioè cappa): lungo mantello aperto sul davanti, un tempo dotato di cappuccio, oggi trasformato in una specie di scudo ornato di frangia, chiuso sul petto con un fermaglio. Bisogna porre attenzione alle differenze dei colori, espressione dello scorrere dell'anno. Il bianco, nelle feste delle vergini e dei confessori, simboleggia l'innocenza; a Pasqua e all'Ascensione ricorda le bianche vesti degli angeli. Il rosso, nelle feste degli apostoli e dei martiri, ricorda il sangue versato per Gesù Cristo; a Pentecoste le lingue di fuoco. Il viola, un tempo nero, simboleggia il lutto nelle messe per i defunti; nell'Avvento e nella Quaresima è segno di penitenza. Il verde si indossa nel tempo ordinario. Il rosa la terza domenica di Avvento e la quarta di Quaresima. Nel Museo diocesano sono esposti preziosi paramenti risalenti ai secoli XV-XIX che testimoniano la ricchezza della cattedrale e del Capitolo.

I cammini di preparazione sono un'occasione nuova per riallacciare i fili di un dialogo spesso interrotto dopo la Cresima. Ma occorre uno stile nuovo da offrire a chi si è allontanato

DI FRANCA E VINCENTO TESTA

«Devo sposarmi. Vorrei fissare la data delle nozze». Ad accogliere le coppie che decidono di sposarsi in chiesa sono i parroci che dopo aver fissato il giorno e l'orario introducono i fidanzati ai cammini di preparazione al matrimonio. Dieci, dodici incontri scanditi settimanalmente e solitamente affidati a coppie di sposi che li accompagnano per un tratto di strada in vista del giorno delle nozze. Si tratta di una prassi consolidata da anni e che vuole essere un'occasione per riallacciare, in molti casi, un dialogo interrotto dopo la cresima. Eppure, in questi ultimi tempi, accade sempre di più che le coppie che si presentano dal proprio parroco per celebrare le nozze sono convinte già da qualche anno e qualcuno ha anche figli. Una realtà, quindi, che si fa più complessa e che vede la convivenza di giovani fidanzati, di coppie conviventi, di altre che giungono al matrimonio in età più matura. E' quanto viviamo anche quest'anno nel cammino di preparazione della parrocchia san Pietro Apostolo a Minturno, dove i partecipanti vivono appunto queste diverse realtà e, ognuno a proprio modo, sta contribuendo al cammino proposto condividendo gioie e speranze, dubbi e interrogativi su molte questioni legate alla vita di fede e allo stile di accoglienza che nelle varie realtà parrocchiali di provenienza hanno sperimentato. Nel corso dell'ultimo incontro, infatti, sono emerse questioni profonde che toccano il vissuto concreto di queste coppie. Coppie che, dietro volti e atteggiamenti quotidiani, celano un vissuto che merita di essere conosciuto e approfondito. Un vissuto da accogliere, ascoltare e accompagnare con cura e premura, con umiltà e vicinanza. Più di qualche coppia, specialmente tra quelle conviventi, ma anche le altre hanno fatto intendere che la loro esperienza di Chiesa è tutta da ricostruire ma

attraverso un approccio nuovo. In particolare tra le righe è emerso il desiderio di una maggiore disponibilità all'ascolto, ad una più intensa partecipazione emotiva al loro vissuto da parte di quanti, nella Chiesa, sono impegnati in questa nuova frontiera dell'evangelizzazione. «Dopo la cresima - ha detto una delle ragazze - abbiamo avvertito un distacco, un allontanamento necessario anche perché abbiamo trovato ostacoli comunicativi». Un'altra ragazza che partecipa al cammino ha confessato il disagio provato per certe incomprensioni o, peggio, per una visione troppo severa e giudicante rispetto alla realtà di una scelta di convivenza. Di fronte a questi ostacoli hanno voluto percorrere altre vie, salvo adesso aver maturato la necessità di provare a fare un percorso di fede che porterà alla consacrazione del loro vincolo affettivo in un matrimonio sacramentale. Tutto questo si scontra con una realtà socio-culturale che non favorisce le scelte definitive e precarizza anche l'amore. Esistono condizionamenti che ostacolano il matrimonio anche se, e questo è emerso forte, non toccano la fede che appare patrimonio condiviso. Forse i classici dieci, dodici incontri non bastano più o forse sembra necessario, dopo un approccio di gruppo, pensare a cammini personali e di coppia o di piccoli gruppi di coppie che proseguono il percorso di fede. Da tempo, a questo, sta lavorando l'ufficio di pastorale familiare affidato a una coppia, Carlo e Concetta, che dopo anni di formazione, stanno, insieme all'équipe dell'ufficio, preparando un insieme di "piste" da affidare a chi, nelle parrocchie, guida i cammini di preparazione al matrimonio. E' un lavoro

Leonardo a Formia

«Altro sapere: linea e sfumato in Leonardo da Vinci» è il titolo della conferenza tenutasi nel pomeriggio di ieri presso la sala Ribaud del Comune di Formia. Relatrice la professoressa Clementina Gily, filosofa e docente presso l'università Federico II di Napoli. Nell'iniziativa, organizzata dall'associazione Confronti, è stato affrontato, attraverso il percorso di Leonardo, il tema del rapporto tra conoscenza umanistica e sapere scientifico e matematico.

importante e significativo, frutto della partecipazione di tante altre coppie che, dopo la pubblicazione dell'Amoris Laetitia, si sta rivedendo. Un lavoro che dovrà tener conto anche di quanto papa Francesco ha detto parlando dei corsi prematrimoniali. In particolare il papa si è detto «convinto» della necessità che «ci voglia un vero catecumenato per il Sacramento del matrimonio, e non fare la preparazione con due o tre riunioni e poi andare avanti». Forse una via nuova potrebbe essere quella di sviluppare spazi di amicizia e di dialogo con i fidanzati in uno stile di prossimità.

Fenomeno migratorio: soluzioni oltre «i muri»

DI ALFREDO CARROCCIA



Troppi morti in mare

Intervenuti, il dottor Giancarlo Penza della Comunità di Sant'Egidio e il dottor Luca Liverani giornalista di Avvenire, abbiamo potuto conoscere e riflettere su aspetti del fenomeno migratorio del tutto assenti nelle cronache e nelle analisi dei mass media. Dopo l'introduzione del presidente dell'Associazione Bacheche e il saluto del direttore della Caritas diocesana, che quest'anno ha collaborato alla organizzazione del convegno, è iniziato il dialogo tra i due relatori. Il fenomeno migratorio, ha detto il dottor Liverani, non è un fenomeno di oggi, come erroneamente si vuol far passare: è iniziato con le invasioni barbariche, ha interessato tutto il mondo e ad esso non sono stati estranei gli italiani. Una circostanza che non dovremmo dimenticare quando ci poniamo di fronte al fenomeno. E' stata poi la volta del dottor Penza il quale ha ribadito l'inutilità dei muri per fermare i migranti. «Non si fermeranno perché non li muove la miseria, come vorrebbero farci credere, ma li muove la speranza di una vita completamente diversa da quella che lasciano. Per questo sono disposti a rischiare anche la vita. Un concetto che lascia pensare e che invita a guardare al fenomeno da un'ottica completamente opposta. Ed è proprio in questa ottica che la Comunità di Sant'Egidio, con la Federazione delle Chiese Evangeliche e la Tavola Valdese, ha dato vita ai «corridoi umanitari», attraverso i quali si vuol favorire una migrazione controllata e sicura sia per i migranti che non sono costretti a rischiare la vita per arrivare, e sia per il paese ospitante che non si trova davanti ondate di disperati, ma di persone che possono integrarsi e coronare il sogno di una vita degna di essere vissuta. Al termine dell'incontro era chiara la consapevolezza dei partecipanti che effettivamente il fenomeno migratorio è completamente diverso da quello che i media ci raccontano, tanto da richiedere un ulteriore approfondimento, che certamente organizzeremo.

dal Bangladesh

Padre Adolfo: «La vita? Un pellegrinaggio»

Ha compiuto 87 anni e, a giugno, celebrerà il 50° di ordinazione sacerdotale. Padre Adolfo Imperio, missionario del Pime in Bangladesh, è nato a Gaeta il 29 febbraio 1930. Per rispondere agli auguri ricevuti, ha scritto alcune riflessioni che meritano di essere riportate: «Considerare la vita come pellegrinaggio è una questione di fede. Perché si può vagabondare andando in giro per il mondo, oppure viaggiare per studio o lavoro. Ma il pellegrinaggio in vita penso che sia una cosa diversa. E' un camminare verso Qualcuno o qualcosa guardando e operando "con" e "nella" Chiesa, per essere testimoni. E' un camminare che riempie la vita e, a volte, la rende pesante: ci porta a incontrare persone che diventano, per volontà del Padre, "figli, fratelli, sorelle, amici", e di cui diventiamo corresponsabili». La liturgia della preghiera eucaristica ci fa pregare così: «Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli; in fondo in noi la luce della tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi: fa' che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti». La speranza di Padre Adolfo è che la Chiesa sia sempre più «testimonianza viva di libertà, di giustizia e di pace», mentre la sua preghiera che, «al termine di questo pellegrinaggio, tutti gli uomini possano giungere alla dimora eterna». Il missionario, poi, in considerazione della sua «veneranda età», inizia a chiedersi come sia stato il suo pellegrinaggio. Di certo: «tanta nebbia, tante cadute, sbaglio di sentieri, scivolata in sentieri di vita a volte impervi». Ma anche tanto concreto aiuto da Maria che gli è rimasta sempre accanto e che invoca così: «Madre mia, fiducia mia».

Alunni a lezione al Palazzo De Vio

Proseguono i progetti di scuola-lavoro organizzati nelle strutture della diocesi

DI ENRICHETTA CESARALE

L'ufficio diocesano beni culturali ha realizzato, per l'anno scolastico 2016-2017, in consonanza con la guida ministeriale alternanza scuola-lavoro, il progetto "Documenti, libri, monumenti", con duplice proposta riguardante la biblioteca diocesana, "Biblioteca: dalla fruizione alla

gestione", e il museo diocesano. «Avviamento alla museologia e valorizzazione monumentale». L'ufficio, guidato da don Genaro Petruccielli, oltre alla tutela e conservazione del patrimonio culturale diocesano, ha scelto di valorizzare e diffondere tale ricchezza a vantaggio degli studenti, per avvicinarli, innanzitutto, all'arte, alla storia, alla cultura in genere, e, insieme, far loro percepire le possibilità lavorative e professionali che gli ambiti di studio e ricerca umanistica ancora possono rappresentare. Gli incontri, organizzati dal professor De Santis e da don Petruccielli, sono

nati dalla constatazione che la maggior parte dei ragazzi nel loro percorso di studi, anche universitario, spesso non hanno una chiara idea di come e cosa cercare in una biblioteca, quali sono e come utilizzare al meglio i cataloghi, cartacei e on-line, le banche dati. Sulla base di questo presupposto è stato elaborato per i ragazzi del triennio della scuola superiore un progetto che prevede una serie di lezioni-esercitazioni, mirate alla fruizione del materiale librario e alla loro catalogazione, in modo da sistematizzare e digitalizzare poi la propria biblioteca scolastica.

Le lezioni-lavoro hanno luogo nella biblioteca diocesana che ha sede a palazzo De Vio, che raccoglie un patrimonio librario di circa 8000 volumi a soggetto teologico, filosofico, storico e scritturistico, dal 1500 all'epoca contemporanea, nel museo e nella basilica cattedrale. Tali progetti hanno coinvolto il liceo scientifico "Fermi" di Gaeta, con cui sono stati realizzati ben tre progetti riguardanti l'archivio, la biblioteca e il museo, da 20 ore ciascuno; il liceo classico "Pollione" di Formia, due progetti da 8 ore ciascuno, mentre è in via di definizione la realizzazione del progetto con l'istituto nautico "Cabo" e il



liceo classico "Gobetti" di Fondi. Il grande cambiamento segnato dal passaggio dalla tradizione orale della cultura a quella scritta ha reso l'uomo in grado di lasciare il segno di sé nella memoria collettiva: saper leggere tali segni è l'inizio della sapienza; guidare nella lettura della storia è l'arte del maestro!

diritti. Sportello antiviolenza alla parrocchia di Santo Stefano

DI ALESSANDRA APRILE

Un nuovo punto di riferimento per aiutare chi è vittima di violenza. È stato inaugurato presso la parrocchia di Santo Stefano in Gaeta, in collaborazione con l'associazione Diritti&Donna, uno sportello antiviolenza al quale potersi rivolgere gratuitamente per ricevere assistenza legale e psicologica. Entusiasta dell'iniziativa il parroco don Stefano Castaldi: «Sta avvicina l'8 marzo: giornata per riflettere. Un terzo della popolazione femminile è vittima di violenza, almeno una volta nella vita. E oltre la metà sottoposta a insulti, umiliazioni, vessazioni. Per il 60% a compierli sono i compagni ed ex. Il fenomeno della violenza di genere è strutturale all'interno della società e non è una questione di emergenze, come a volte viene rappresentato o percepito. Manca un cambio di rotta nella cultura del rispetto della donna. Ho accolto ben volentieri la richiesta di Diritti&Donna, associazione che opera nel settore, ad avere un punto base nella parrocchia. Per la prevenzione e per un cambio di cultura». Lo sportello sarà aperto ogni sabato, dalle 11 alle 12.